

la nuova generazione

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE 'L'UNITÀ'
A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Chi sono i giovani che votano il 22 novembre

Per loro Stalin, Eisenhower, Churchill sono personaggi della storia



Nel '60 una nuova generazione entrò sulla scena politica per impedire il tentativo autoritario della DC, cacciare Tambroni e salvare la democrazia

NON HANNO conosciuto né la guerra, né il fascismo. Quando è stata fondata la Repubblica italiana erano dei bambini e durante tutto il periodo della guerra fredda erano ancora dei ragazzi. Forse hanno appena fatto in tempo ad associare in modo confuso le vecchie leggende che si tramandano da generazione in generazione con le favole fantastiche sui comunisti, con le descrizioni tenebrose della propaganda scabbiana e con le immagini grottesche e cupie dei manifesti della Democrazia cristiana. Quando nel 1953, con un colpo di mano, la famosa «legge truffa», la DC voleva impadronirsi del potere assoluto e instaurare una nuova forma di autoritarismo clericale, i giovani di oggi avevano appena dieci anni e già si scontravano con le prime durezze della vita sociale, le prime differenziazioni tra il destino degli uni e degli altri; alcuni, una minoranza, andavano alla scuola media, altri attendevano già il lavoro e altri ancora, venivano, prematuramente, sfruttati. Su tutti incominciava a gravare il problema del futuro, della professione, del proprio futuro. Ma dovevano passare ancora molti anni perché le prime esperienze sociali, le prime disillusioni e sofferenze, le prime passioni e attese, le

il voto del 22 novembre, sarà il giudizio di questa esperienza: giudicheranno del fallimento di una politica, di una attesa democratica che non ha dato i suoi frutti.

In che società vivono?

È stato detto loro che con il capitalismo, con la concentrazione della ricchezza nelle mani di un gruppo di potenti, era possibile ottenere il benessere e abolire i contrasti tra le classi, e che senza i comunisti era possibile sviluppare la democrazia. L'incontro con le durezze della vita sociale e con i comunisti è stato inevitabile. Essi si sono accorti che la società in cui vivono non permette loro di agire liberamente, di scegliersi l'avvenire che preferiscono e che meglio corrisponde alle loro esigenze, di mettere a frutto le loro capacità, la loro intelligenza, i loro desideri e le loro speranze. Se si pensa al tempo libero che hanno a disposizione, alle difficoltà che incontrano quando decidono di crearsi una famiglia, alla difficoltà di trovare una casa, di darsi una

nell'officina per accorgersi che il suo lavoro rende assai meno a lui che al padrone che lo sfrutta, spera in una maggiore benessere e desidera contare di più nella fabbrica. Il figlio della famiglia contadina che fugge dai campi perché ivi si vive nell'indigenza, nell'arretratezza, lontano dall'uso di ciò che rende la vita degna di essere vissuta, aspira ad una maggiore ricchezza, ad un diverso rapporto di civiltà tra città e campagna. Tutti i giovani vogliono andare a scuola, e vogliono che la scuola sia costruita per loro, secondo le esigenze di un lavoro e di una vita moderni, organizzati e diretti allo scopo di far vivere meglio tutti gli uomini.

Ma ciò che li accomuna tutti — operai, contadini, studenti — è una gelosa difesa della propria dignità, è l'aspirazione profonda a fare di se stessi una persona umana ricca di interessi e di possibilità, aspirazione che prende le mosse dal luogo di lavoro e di studio per chiedere il rispetto della qualifica e della capacità lavorativa.

Realizzare se stessi concretamente, affermare la propria personalità, poter decidere del proprio avvenire e dell'avvenire di tutta la società: queste sono le aspirazioni delle nuove generazioni.

dal terreno della democrazia, pone, in concreto, il problema di un suo arricchimento, di una sua piena e completa realizzazione; è la generazione che pone il problema di un incontro fecondo tra la democrazia formale, la libera espressione delle idee e la democrazia reale, l'uguaglianza sociale.

Quale democrazia? Quale libertà?

Le nuove generazioni aspirano a una libertà intesa nel suo significato e contenuto concreto, come liberazione dagli intralci e dalle costrizioni, come avanzata impetuosa verso la conoscenza e padronanza del mondo. Essi sanno che per poter realizzare la libertà di tutti non è sufficiente che gli uomini abbiano diritto di parlare e di votare; ma è necessario garantire ad ogni individuo la possibilità reale di avere un'istruzione, la possibilità di scegliere e di decidere giorno per giorno nella fabbrica, nella scuola, negli uffici e nei campi.

La libertà è la democrazia reale, ecco cosa vogliono i giovani d'oggi. Anche per questo i giovani condannano una concezione della democrazia del tutto formale, che tutto riduce alla discussione ai vertici, alla decisione ridotta, alle dispute inconcludenti, mentre nella società si sfruttano i giovani, si impedisce loro di sviluppare fino in fondo se stessi, di realizzare le proprie capacità, i sentimenti e le speranze più riposte dell'animo loro; mentre, in una parola, si annulla la personalità dell'uomo. Ed ecco che prende corpo l'aspirazione ad una società nuova, in cui siano operanti più partiti, però non per eludere, ma per risolvere i problemi reali di tutto il popolo.

La democrazia reale è il socialismo

Le aspirazioni di tutta una generazione si incontrano con la nostra speranza, con i nostri obiettivi e con la nostra prospettiva. Noi abbiamo un obiettivo che non nascondiamo che proclamiamo apertamente. Vogliamo avanzare nella democrazia e nella pace verso una società socialista. Ma il socialismo non vogliamo imporre: una società nuova più libera e più giusta deve sorgere dall'esperienza e dalla volontà delle masse popolari, con la presenza attiva delle stesse forze cattoliche, secondo criteri di libertà e di giustizia.

Costruire una società socialista significa lottare per una svolta storica, per una società nuova, in cui l'uomo divenga signore della società e della natura, utilizzi la scienza e la tecnica e non ne sia strumento e schiavo.

In concreto ciò vuol dire muoversi secondo un piano che permetta la utilizzazione delle ricchezze nazionali per aumentare il benessere di tutti e la libertà di ciascun individuo. Significa costruire la società meglio organizzata e più democratica di tutte le società che fino ad ora si sono succedute nella storia dell'umanità.

Noi vogliamo negare una sola libertà: la libertà di sfruttare gli uomini, di umiliarli, di sottometterli ai voleri di un pugno di potenti, di renderli schiavi della volontà, degli interessi di altri uomini.

Ma c'è di più. Noi abbiamo più volte sostenuto che, nelle condizioni storiche dell'Italia, è possibile costruire il socialismo in modo nuovo, nel pieno rispetto delle libertà politiche e civili. Dall'esperienza stessa della costruzione socialista in altri paesi, noi traliamo la convinzione che devono essere date alcune fondamentali garanzie democratiche.

Per questo abbiamo affermato più volte che ammettiamo l'esistenza di

diversi partiti in un regime socialista. Alcuni di questi partiti possono collaborare alla costruzione di una società socialista e altri possono contrastarla e quindi stare all'opposizione.

Ma la grande garanzia democratica di un regime socialista sta nello sviluppo di forme di democrazia diretta, nello sviluppo autonomo di organizzazioni della classe operaia e delle masse lavoratrici che si inseriscano nel sistema socialista e lo sostengano con la loro volontà.

Una democrazia in regime socialista, è una democrazia nella quale tendono a scomparire le classi e i contrasti di classe fino a che si giunge alla loro sparizione completa.

Un contributo per una società nuova

Noi chiediamo ai giovani di diventare costruttori del proprio avvenire. Le nuove generazioni della sinistra hanno il compito storico di costruire una società socialista originale, diversa dalle altre e in cui siano realmente operanti democrazia, libertà di scelta e rispetto della persona umana.

Alle nuove generazioni noi non chiediamo soltanto il voto ma anche il contributo del coraggio; il contributo ad affrontare in modo nuovo il problema della democrazia socialista che ha come sue condizioni elementari lo sviluppo di una discussione

aperta e la partecipazione dei lavoratori alle grandi decisioni economiche e politiche.

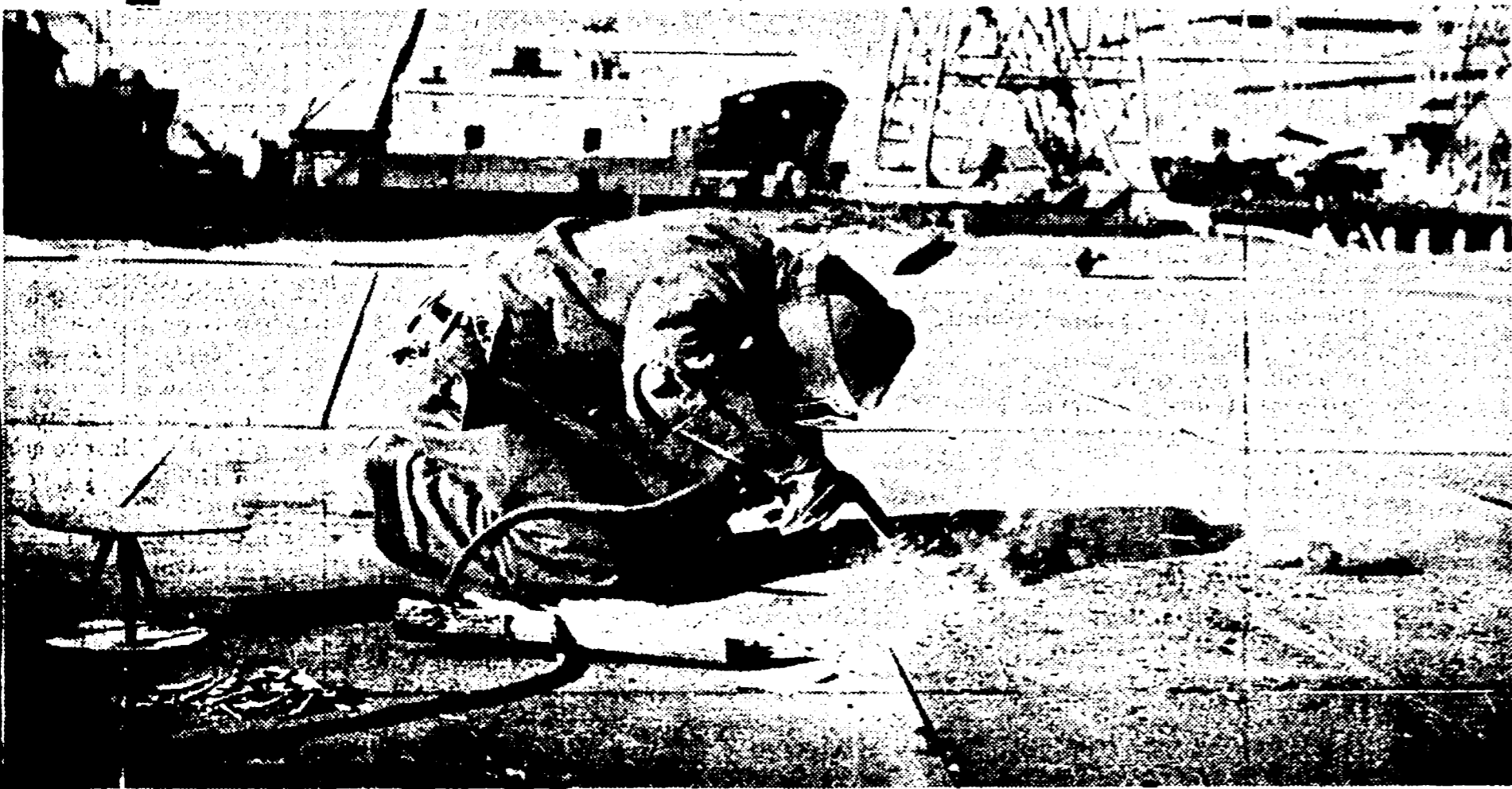
Un voto per il PCI

Giovane, il 22 novembre ricordati che tutto ciò che è libero è democratico nella società italiana è il risultato della lotta tenace che i comunisti hanno combattuto accanto alle altre forze antifasciste durante la Resistenza, la guerra di liberazione contro il nemico nazista e nel corso di questi ultimi anni. Oggi la democrazia è ancora una volta in pericolo. Il fallimento del centro-sinistra apre una situazione di crisi, di contorcimenti e di intrigo, un clima di involuzione politica che può gettare il discredito sulle istituzioni democratiche e aprire la strada al qualunquismo, allo scetticismo e alle avventure autoritarie.

Il 22 novembre di il tuo NO a questo pericolo e di il tuo SI'

Alla democrazia Alla libertà Alla dignità umana

IL SI' AL P.C.I.



Ciò che accomuna operai, contadini, studenti è una gelosa difesa della dignità, è l'aspirazione a fare di se stessi una persona umana ricca di interessi e di possibilità

prime speranze potessero intrecciarsi in vario modo con la politica. Per loro Stalin, Eisenhower, Churchill sono personaggi della storia. De Gasperi non sanno nemmeno chi sia. Non si ricordano del periodo in cui tra i comunisti e i socialisti c'era un patto d'unità d'azione, e quando si incominciò a parlare di centro-sinistra avevano appena 14 anni.

Il primo appassionante ricordo politico sono i moti del luglio '60, quando una nuova generazione entrò con entusiasmo sulla scena politica del paese, per impedire il secondo tentativo autoritario della DC, per cacciare Tambroni, e per salvare la democrazia. I giovani che il 22 novembre voteranno per la prima volta sanno soltanto che le classi dominanti, in questi ultimi anni, si sono rivolte al paese agitando la speranza di una società di benessere e di democrazia, una società senza i comunisti e senza lotta di classe, una società armonica e opulenta. E sanno che ciò non si è avverato. Il centro-sinistra, il suo sorgere come problema, il suo fugace consolidarsi in attività di governo, e la sua decadenza: ecco l'arco di tempo in cui si fissa la loro formazione politica, il loro primo atto politico,

istruzione, ci si accorge, ben presto, che nella società c'è qualcosa di profondo che non funziona. Vi è tutto un mondo fatto di prepotenze e di invidia, di corruzione e di malafede, di arbitrio, di disumane disuguaglianze e ingiustizie, che deve sparire, che deve essere fatto sparire.

Questo mondo, il mondo in cui vivono i giovani di oggi, è il regno dei grandi gruppi monopolistici, di un gruppo ristretto di capitalisti che sfruttano il lavoro altrui nel nome del proprio interesse e del proprio egoismo. E questo perché la potenza industriale moderna quando è nelle mani di pochi serve ad accrescere la ricchezza e il dominio di quei pochi su tutta la società invece di essere utilizzata, secondo un piano, nell'interesse generale di tutta la collettività.

Cosa vogliono?

Nel vivo degli scontri sociali di questi anni e nel cuore di una società che nega il benessere e annulla la democrazia, i giovani hanno maturato le loro esigenze e le loro aspirazioni.

Il figlio di operai che è entrato

La democrazia e la libertà

I giovani italiani hanno dato più volte la prova del loro attivo e appassionato impegno democratico; non solo sono stati, come abbiamo già ricordato, gli animatori e i protagonisti della grande rivolta antifascista del luglio '60, ma si sono anche posti alla testa della riscossa sindacale, delle occupazioni delle facoltà universitarie, dei movimenti per il rinnovamento democratico della scuola.

I giovani italiani si sono formati in questa Italia, nell'Italia in cui ci sono più partiti, un parlamento, accese discussioni politiche, una viva e aperta tensione sociale; si sono formati nello spirito della Resistenza e dell'antifascismo; sono profondamente legati al metodo democratico, alla libera espressione delle idee e desiderano che gli ideali di uguaglianza e di libertà divengano realmente operanti.

Per questo l'elemento caratteristico delle nuove generazioni è una potente spinta verso la libertà. Questa è una generazione che, partendo



Costruire una società socialista significa lottare per una società nuova in cui l'uomo divenga signore della società e della natura